

# SCHULD RYTS MONET (ENRICO DE NAPOLI)

A CURA DI ARTECO  
(BEATRICE ZANELLI)

26 OTTOBRE – 2 NOVEMBRE 2019  
PALAZZO FRICHIGNONO  
VIA SAN DALMAZZO 7, TORINO

Nella settimana dedicata alle arti contemporanee ARTECO è lieta di annunciare l'apertura di *Schuld*, mostra personale di **Ryts Monet** (Enrico De Napoli, Bari 1982) fase conclusiva della residenza *present\_continuous*, concepita come dispositivo per attivare una riflessione a partire da un **fondo di incisioni** conservato presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Un nucleo di eccellenza, ordinato in album negli anni sessanta dell'Ottocento dall'ecclettico collezionista e conoscitore piemontese Giovanni Volpato.

Dalle stesse incisioni, da cui è partito l'artista per produrre le opere in mostra, è stato tratto il **ciclo di affreschi**, attribuito a maestranze locali seicentesche, di **Palazzo Frichignono**, storica dimora privata nel centro di Torino in cui la mostra avrà luogo. Un'occasione unica per scoprire un luogo privato, solitamente chiuso al pubblico, che rappresenta altresì un frammento rilevante della storia della **Resistenza** torinese. Il palazzo, adibito nel Novecento ad albergo Canelli, divenne, durante la guerra, luogo di incontro per il Comitato di Liberazione Nazionale.

Non è un caso che la ricerca di Ryts Monet, dedicata all'indagine del rapporto che l'uomo contemporaneo intreccia con il vasto panorama della produzione di immagini, delle iconografie del potere, dei **miti dell'identità** e della realizzazione personale sollecitati dal sistema consumista, si presenti in queste inedite sale.

A partire dalla riflessione sul periodo storico pre-unificazione italiana, nel quale la collezione di incisioni della Nazionale assumeva la forma odierna, Ryts Monet, presenta una serie di opere dedicate all'osservazione dell'impiego della **classicità**, come **metafora universale, da parte dell'economia capitalista e del potere occidentale**, ma anche nel suo farsi dispositivo vantaggioso alla **costruzione identitaria europea**.

In parallelo alla mostra vedrà la luce la pubblicazione che raccoglie l'intero progetto: *Present Archives. Riflessioni a partire da un fondo di stampe* edita da **a+mbookstore** e **VIANDUSTRIAE publishing**, a cura di ARTECO e presentata a **FLAT 2019**. A **metà novembre 2019**, in una differente sede *site-specific* verrà presentato *Ahimè! [a tre voci]*, opera video dell'altra artista coinvolta nel progetto, **Alessandra Messali**.

*Schuld* | Ryts Monet  
Palazzo Frichignono | via San Dalmazzo 7, Torino  
26 ottobre – 2 novembre 2019

#### ORARI DI APERTURA SU APPUNTAMENTO

sabato 26 ottobre 2019 dalle 10 alle 13  
domenica 27 ottobre 2019 dalle 15 alle 19  
lunedì 28 ottobre 2019 dalle 17 alle 19  
sabato 02 novembre 2019 dalle 10 alle 13

#### PER PRENOTAZIONI

stampa.arteco@gmail.com  
+39 333.2305927

Ingresso gratuito

#### UFFICIO STAMPA

Daniele Licata  
stampa.arteco@gmail.com | licata.daniele.dl@gmail.com  
+39 333.3594947

ASSOCIAZIONEARTECO.IT | @ARTECOTORINO

**Ryts Monet** (Enrico Di Napoli, Bari 1982) vive e lavora a Vienna. Ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero presso musei e spazi espositivi, tra i quali ricordiamo Kunsthaus Dresden, Dresda, Germania (2019), Q21 Museumsquartier Vienna, Austria (2019); 7th Nakanajo Biennale, Giappone (2019), 6. Moscow International Biennale for Young Art, Mosca (2018), Mediterraneo 18, Young Artist Biennale, Tirana (2017), Kunsthaus Graz, Austria (2016); Stedelijk Museum Bureau Amsterdam, Olanda (2015); PAN, Palazzo delle Arti di Napoli (2013). Nel 2014 ha presentato la sua prima mostra personale in Giappone, Sister, presso Gallery Coexist-Tokyo. Dal 2015 collabora con la Galleria Michela Rizzo di Venezia.

RYTSMONET . EU

Il progetto *present\_continuous* (a cura di Ersilia Rossini e Beatrice Zanelli) si è articolato in una campagna di schedatura, nell'organizzazione di una giornata di studi destinata a rinnovare la percezione contemporanea dell'archivio e delle collezioni in deposito e in una *call* internazionale volta alla selezione di due artisti - Alessandra Messali e Ryts Monet (Enrico De Napoli) - chiamati a condividere una residenza volta a generare nuovi immaginari, proprio a partire dal fondo di stampe, al fine di dare voce a urgenze sociali e culturali del nostro tempo. *A cosa serve oggi un fondo di stampe databili tra il XVI e il XIX secolo conservato in un deposito bibliotecario? Cosa può raccontarci delle epoche in cui stato costituito, conservato e riordinato? Come queste informazioni possono relazionarsi con la contemporaneità? Un artista può avviare il motore di immaginari condivisi mettendo in luce ciò che dell'antico permane nel presente?*

Dal 2010 ARTECO opera nel campo della valorizzazione del patrimonio storico-artistico, nella consapevolezza che tale patrimonio costituisca un insieme organico di opere, strettamente legato al territorio che lo ha prodotto e che rappresenti un elemento portante della società civile. La sezione *Cataloguing archive* si propone di operare sul patrimonio attraverso interventi di: inventariazione, catalogazione e digitalizzazione di beni e fonti storico-artistici e valorizzarlo attraverso una rete di collaborazione fra Enti Pubblici, Fondazioni ed Associazioni non profit. La sezione *Curatorship* si propone di promuovere e organizzare eventi di arte contemporanea, fornendo ai giovani artisti l'opportunità di esporre le proprie opere in mostre personali e collettive. Consapevole della interdipendenza tra questi due ambiti Arteco riconosce nel valore formativo di entrambi il *fil rouge* del proprio operato, ponendo l'accento sul valore sociale del bene culturale che è "costantemente in evoluzione" e che "comprende tutti gli aspetti dell'ambiente derivati dall'interazione nel tempo fra le persone e i luoghi" (Convenzione di Faro). In un'ottica processuale e relazionale che sposta dunque l'attenzione dall'oggetto alla persona, Arteco opera dunque nell'ambito *Educational* attraverso la progettazione di processi partecipati che si costituiscono come facilitatori di accessibilità e protagonismo culturale e la mediazione del patrimonio storico-artistico.

A CURA DI



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI



# SCHULD RYTS MONET (ENRICO DE NAPOLI)

A CURA DI ARTECO  
(BEATRICE ZANELLI)

Durante la residenza *present\_continuous* Ryts Monet (Enrico De Napoli) si è lasciato attrarre dal periodo storico pre-unificazione italiana, durante il quale, il conoscitore Giovanni Volpato operava sui fondi di incisioni della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino e dell'Accademia Albertina di Belle Arti. Lo scopo di Volpato era, non solo quello di andare a comporre una raccolta iconografica di grandi maestri degna di una Capitale, ma anche fornire un sostegno culturale all'unità nazionale che si stava incoraggiando, a partire proprio dal contesto piemontese.

La ricerca di Ryts Monet è legata a temi controversi “come il rapporto che l'uomo contemporaneo intreccia con il vasto panorama della produzione di immagini, delle iconografie del potere, dei miti dell'identità e della realizzazione personale sollecitati dal sistema consumista”<sup>1</sup>. Questa sua indagine lo ha portato ad approfondire una riflessione sull'impiego della simbologia della classicità da parte dell'economia capitalista e del potere occidentale, ma anche nel suo farsi dispositivo vantaggioso alla costruzione identitaria europea. L'opera *Schuld* è un dittico composto da una cianotipia e da una serie di fotoincisioni, apparentemente di ruderi archeologici afferenti ai paesi del Mediterraneo (Grecia, Turchia, Libano, Siria, Libia), disposte in una teca, seguendo un tradizionale *display* tassonomico; a corredo di esse vi sono le banconote internazionali dalle quali sono tratte. La classicità diventa metafora di un'epoca precedente, in cui l'unitarietà politico-culturale del Mediterraneo era stabilita dalle ambizioni di conquista dell'Impero Romano. In tale epoca la propaganda già indagava i simboli di cui servirsi per la costruzione di immaginari condivisi, oggi ormai così lontani.

In dialogo, *Schuld (cyanotype)*, una grande stampa in cianotipia, conduce lo spettatore in uno scenario tratto dal film *L'altra faccia del pianeta delle scimmie (Beneath the Planet of the Apes, 1970)*, nel quale il frontone neoclassico della Borsa di New York troneggia sotto forma di rovina archeologica ai piedi dei protagonisti. L'opera, retta da un effimero supporto autoportante, realizzato in canne di bamboo, anticipa il declino verso l'era geologica dell'Antropocene che la nostra società sta vivendo. Anche in questo caso lo stereotipo della rovina classica domina la scena, rappresentando un dispositivo di alto valore semantico che permette all'uomo contemporaneo di riconoscersi ed identificarsi.

Proprio da un film di fantascienza sembra essere tratto il monumento socialista in rovina (Buzludzha in Bulgaria), emblema di un'altra utopia fallita, soggetto centrale dell'opera video *WORKERS, WORKERS, FROM ALL COUNTRIES UNITE! FORWARD! COMRADES LET S BOLDLY UI U GRECAUS !...* che chiude il percorso espositivo. Il gesto di cura che viene ripetuto dall'artista lungo il perimetro che circonda l'imponente involucro architettonico, ormai inerme, spogliato dalle sue funzioni, ne rispetta il “fantasma [che] non muore mai ma resta sempre a venire e a rivenire”<sup>2</sup>.

La sede prescelta per la mostra di Ryts Monet è Palazzo Frichignono, dimora nobiliare seicentesca che conserva decorazioni ad affresco<sup>3</sup> tratte da alcune delle incisioni della Biblioteca Nazionale, oggetto di studio del presente progetto.

1— P. Gaglianò, *May be You Will Win. RytsMonet*, in <https://rytsmonet.eu/Texts>

2— J. Derrida, *Spettri di Marx: stato del debito, lavoro del lutto e nuova Internazionale*, Milano 1994.

3— S. Martinetti, *Sacro e profano negli affreschi di palazzo Frichignono*, Savigliano (CN) 2017.